

## SCUOLA PUBBLICA: «RESISTIAMO!»



### *Si riapre nella precarietà, mentre aumentano i deliri privatistici e le cattedre di Religione Cattolica*

*di Marina Boscaino*

In una paradossale situazione, la riapertura del luogo dell'accoglienza e della cittadinanza (la scuola pubblica) avviene quest'anno più che mai nel caos, nell'incertezza, tra proteste e disagi. Tiene banco la questione dei precari, tema giustamente al centro dell'attenzione, considerato lo straordinario numero di persone che quest'anno – come lo scorso e come il prossimo – resteranno a casa. Questa emergenza non deve farci dimenticare – e non si tratta di dettagli – che mancano le Indicazioni Nazionali (nonostante zelanti case editrici abbiano stampato libri di testo seguendo le bozze; ma - si sa – il mercato è mercato); mancano i quadri orari dei tecnici e dei professionali, sui cui tagli pende una sentenza di illegittimità; manca – tra le altre cose e soprattutto – un'idea di scuola, un progetto culturale autentico che non transiti attraverso i *desiderata* di Tremonti e i deliri privatistici e devolutivi Aprea-Goisis. Le uniche certezze che abbiamo sono negative.

In un anno la scuola ha perso 40 mila cattedre. Tutte le discipline – e si comparino i nuovi orari della secondaria di I e di II grado – sono state sacrificate. Tranne l'Insegnamento di Religione Cattolica, che – come ha candidamente dichiarato il ministero in luglio – è stato incrementato di 395 posti. A fronte dell'aumento progressivo dei parametri del rapporto alunni-docente (che, Finanziaria dopo Finanziaria vengono ogni anno ritoccati, creando classi sempre più numerose, con elusione delle norme sulla sicurezza e di qualsiasi valutazione della centralità pedagogica della relazione educativa), nel nostro laicissimo Paese per creare la classe (e dunque il posto) per l'insegnante di Irc basta (è un paradosso) un unico alunno. Si aggiunga a questo il fatto che – nel taglio generalizzato delle ore di ciascuna materia e nel mantenimento invece dell'ora di Irc – si configura un aumento percentuale rispetto al curriculum generale della quota di religione impartita: un impianto culturale espressamente lesivo della vocazione laica della scuola della Repubblica. Insomma, in Italia, l'Irc gode addirittura di una sorta di indulgenza, di immunità rispetto ai rovesci economici e ai progetti di smantellamento della scuola: a partire dal reclutamento dei docenti e dalle loro prerogative in caso di rimozione.

La facoltatività di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica – oggi come oggi – è nel nostro sistema scolastico un diritto più inalienabile del sostegno alla diversabilità, della mediazione per i ragazzi migranti, della certezza del diritto – allo studio e alla legittimità delle procedure – per tutti gli studenti, del pieno ed efficace diritto all'apprendimento. Ad ulteriore, esacerbata violazione dell'art. 3 della Costituzione.

## ***Non permetteremo lo smantellamento della scuola statale***

***Per i nostri figli. Per la civiltà del nostro paese!***

***di Claudio Stamegna***

È iniziato un nuovo anno scolastico, il III dell'Era Berlusconi/Gelmini/Tremonti. E si intensifica lo smantellamento della struttura su cui si erigeva il sistema scolastico pubblico italiano, che certamente ha bisogno anche di riorganizzazione. Ma non queste!

La rapidità con cui la mannaia governativa ha cercato di spezzare la protesta *dell'onda* e di assottigliare le fila di resistenza alla controriforma della scuola sono stati poi straordinari.

Il nostro Coordinamento ha però ostinatamente perseverato contro l'azione distruttrice, mantenendo i riflettori accesi sul processo di privatizzazione della scuola che si sta perseguendo con i tagli alla statale. Non abbiamo desistito un giorno! E seppure il numero dei partecipanti alle varie iniziative promosse dal coordinamento non sempre è stato rilevante, l'azione politica svolta è senza dubbio da non sottovalutare. I nostri presidi a staffetta davanti al Ministero dell'Istruzione e alle Camere in occasione dell'approvazione dei regolamenti di riordino delle superiori, le assemblee permanenti, la controinformazione, la campagna contro il pagamento del contributo volontario delle famiglie, la raccolta firme per il ricorso contro la circolare sull'iscrizione alle nuove secondarie, il sostegno al blocco degli scrutini..., la manifestazione da noi promossa lo scorso 17 aprile con migliaia di partecipanti al corteo sfilato per le strade della capitale e conclusosi in piazza Campo de' Fiori..., ha rappresentato l'*humus* anche per il rinvigorismento della protesta per la scuola statale che adesso col l'inizio del nuovo anno scolastico sta ripartendo con forza. Per la scuola statale!